SI RINNOVA A MILANO IL SUCCESSO DI SPOLETO

In «Bella ciao» la vera Italia

Entusiasmo e consensi - Interpreti popolari e interpreti colti Attualità dei canti di protesta

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Successo e consenso di pubblico hanno accolto stasera, al Teatro Odeon, l'attesa prima milanese di *Bella ciao*, lo spettacolo di canzoni popolari italiane, dell'« altra Italia », cioè, come ormai suol dirsi; curato da Roberto Leydi e Filippo Crivelli, sotto l'insegna del Nuovo canzoniere italiano.

Quaranta canzoni, tutte autentica espressione della cultura popolare, appartenenti a regioni diverse e nate in epoche e condizioni differenti; quaranta canzoni suddivise in sei sezioni, precedute e concluse da una registrazione di grida di accompagnamento e incitamento al lavoro dei cavatori di Carrara e dalle due versioni di *Bella ciao*, l'originaria canzone delle mondine e la successiva, trasformatasi nella ben nota canzone partigiana, che è anche l'unica del programma, e per la verità non la più significativa, a ricordarci questo momento a noi più vicino e legato.

Sei sezioni, dunque: i canti di lavoro, innanzitutto, dove più diretta e immediata è stata l'espressione popolare, nel caso specifico legata alla condizione contadina. Ed è naturale che il punto focale sia proprio questo dei canti di lavoro, perché nel lavoro s'identifica la vita e l'oppressione delle classi popolari. A carattere più narrativo e fantastico sono invece i successivi « canti della domenica », spesso caratterizzati da accenti grotteschi e satirici, in cui, dietro l'apparenza di un'innocente (ingenua, si sarebbe detto una volta) filastrocca si avverte un processo di smitizzazione.

Il merito di *Bella ciao* e in genere dell'attività del Nuovo canzoniere italiano sta nella riproposta di una cultura popolare italiana non attraverso mediazioni ma per quello che essa è in se stessa.

E' evidente, a questo punto, che presentandosi in un teatro, *Bella ciao* si viene a trovare in una posizione contraddittoria, che peraltro, nelle attuali forme di comunicazione culturale, va affrontata. Ed anche il palcoscenico va affrontato in una certa sua maniera, che è diversa da quella del disco: nello spettacolo di *Bella ciao* ci sono alcune idee molto felici; una, ad esempio, è quella della continuità di una condizione che il passaggio dal *Bella ciao* contadino a quello partigiano simboleggia; l'altra, che costituisce anche una novità rispetto alla versione di Spoleto, è l'alternarsi, nei canti contro la guerra, di strofe di canzoni esplicitamente di protesta e di denuncia ad altre meno consapevoli e finite presto a scadere nel luogo comune folcloristico. E' questa un'operazione storicistica, che riconduce all'unica matrice le une e le altre. Ma, ci pare, tale operazione è rimasta sul piano dello spettacolo, per il quale si è fatto affidamento alle canzoni in se stesse e all'entusiasmo con cui vengono presentate da tutti i cantanti del Nuovo canzoniere (ed all'entusiasmo, all'adesione sentimentale che un pubblico ben preciso sa certo a sua volta portare). A nostro avviso, si dovrebbe dare maggior evidenza all'individuazione dei momenti storici di ciascuna di queste canzoni e di questi documenti. Alcuni dei quali appartengono ormai ad una realtà che non è più la nostra, e per questo le canzoni più applaudite dal pubblico sono state quelle corali della *Lega*, assai efficacemente presentata, e di *Addio Lugano*, nella quale lo spettatore riesce a immettere sentimenti attuali

Altro problema che il Nuovo canzoniere ha dovuto affrontare è stato quello dell'interpretazione: al di là delle polacchette ai piedi in luogo delle scarpe con tacco a spillo, è evidente che, una volta considerata autonoma e d'opposizione di classe questa musica, essa si caratterizza anche come musica segregata, dove il cantante s'identifica con il suo ambiente sociale, ed ha quindi alle spalle una particolare e irripetibile serie di esperienze, un mondo vissuto, umiliazioni, impegni e reazioni che, tutti assieme, concorrono a formare quel « modo » popolare di canto (in cui non sono estranee, come è stato scritto sulle pagine del Nuovo canzoniere, certi influssi della canzonetta all'italiana avvertibili in Giovanna Daffini, ma che vengono ricevuti e reagiscono in un ambito d'esperienze e di atteggiamenti di base ben diversi da quelli, ad esempio, di un musicista classico). Ora, la maggior parte dei cantanti di *Bella ciao* si trova in posizione ben differente da quella dell'ex mondina Giovanna Daffini, splendida cantante che s'identifica con le canzoni che presenta: il problema della conquista di un modo o stile popolare non è qui più facilmente risolvibile di quello che si presenterebbe ad esempio a Pete Seeger, uno dei maggiori *folk-singer* bianchi americani, se volesse interpretare il *blues* popolare negro.

Di qui, certe forzature in alcuni interpreti di *Bella ciao*, come nella stessa Giovanna Marini, che possiede peraltro un personalissimo temperamento, e le preferenze ad una Sandra Mantovani quando affronta quella splendida canzone che è *Gorizia*, una delle più tragiche testimonianze sulla guerra, che non quando scende vocalmente nei campi e nelle risaie. Del resto, proprio nella direzione della ricostruzione, laddove è possibile per una problematica ancora attuale e aperta, vanno giustamente indirizzati gli sforzi, inserendosi nella dinamica del mondo attuale e dei nuovi strumenti e veicoli culturali. Accanto alla Daffini, alla Mantovani, alla Marini, ricordiamo ancora Caterina Bueno negli stornelli punzecchianti, Maria Teresa Bulciolu, Silvia Malagugini, Hana Roth, Cati Mattea, Ivan Della Mea, Michele L. Straniero, sempre misurato, il robusto e genuino trio del Gruppo padano di Piàdena e il chitarrista Gaspare De Lama.

Daniele Ionio

Nella foto del titolo: un momento di « Bella ciao ».

Sequestrato il film « Il balcone »

LODI, 4.

Il procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, ha ordinato il sequestro del film *Il balcone* vietato ai minori di 16 anni, in programmazione da ieri in un cinema locale.

Il magistrato che ha fatto sequestrare altri film in passato, ha riscontrato nel film alcune scene e un frasario che gli sono sembrati offensivi del pudore. L'ordinanza di sequestro del film è stata estesa a tutto il territorio nazionale.

Una bomba davanti al teatro

Paura per Anna prima del debutto

BUENOS AIRES, 4.

Una bomba collocata, pare, da un terrorista, è esplosa sabato mattina davanti al teatro Colon, mentre Anna Moffo usciva da una prova per il suo debutto argentino nella « Traviata » che ha avuto luogo ieri sera. La cantante si è parecchio spaventata ma è rimasta illesa. L'esplosione ha danneggiato un ingresso laterale del teatro e una pioggia di frammenti di vetro è caduta in prossimità della cantante.

La conferenza di Bojadjev

Una teoria sul teatro sovietico

Ieri sera, nella sede della biblioteca « Antonio Banfi » presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigori Bojadjev, titolare della cattedra di Storia del Teatro dell'Istituto centrale di Arte Drammatica dell'URSS, ha tenuto una conferenza sul tema « Il Teatro sovietico oggi ».

Il professor Bojadjev, come è noto, è giunto a Milano in occasione dell'inaugurazione di una grande Mostra sul Teatro sovietico, e ha già avuto una serie d'incontri in cui ha illustrato ampiamente e la « situazione teatrale » nell'Unione Sovietica », e alcune sue particolari teorie come quella dello « Spettro teatrale ».

Ieri, Bojadjev ha avuto modo di ribadire e di chiarire queste sue teorie, facendole precedere da una sintetica storia del teatro post rivoluzionario sovietico nato a nuova vita perché informato da quella « dinamica dell'idealità rivoluzionaria » — come ha detto — che connette in uno stretto rapporto arte (la quale deve agire sulla coscienza degli individui, come insegnano Aristotele e Tolstoj) e società, e da alcuni chiarimenti sul teatro sovietico degli ultimi dodici anni

Dopo aver smentito il luogo comune che faceva del teatro sovietico degli anni '30 un teatro mediocre e sottosviluppato (basti pensare, invece, alle realizzazioni di Meierhold e Vaktangov), ricordando come in quel periodo tutte le tendenze consolidarono la loro precisa prospettiva realistica, Boiadjev è giunto a illustrare « la particolarità estetica » dell'arte teatrale sovietica, che si esemplifica nell'immagine suggestiva dello « Spettro teatrale ». Questo « spettro » comprende l'iride delle varie tendenze che si scontrano dialetticamente sulla scena sovietica, e che pur nella loro diversità sono tutte unite sotto la particolarità estetica del « realismo socialista ». Lo « spettro » delle tendenze stilistiche comprende una vasta gamma di autori e registi: da Edvard Radzinski a Anatoli Efros, da Boris Livov-Anokin a Oleg Yefremov, da Grigori Tovstonogov (che si basa sulle esperienze di Meierhold, Tairov e Voktangov) al giovane Juri Lubimov, che risente molto dell'influenza rinnovatrice di Brecht.

A proposito di Brecht, abbiamo chiesto a Bojadjev che ci parlasse della « fortuna » del drammaturgo di Augusta nella Unione Sovietica L'opera di Brecht entra sempre più — ci ha risposto — nella vita teatrale sovietica. Attualmente si prepara l'allestimento de *La vita di Galileo*, e sarà un avvenimento di grande importanza culturale.

Già in fila a Londra per sentire la Callas a luglio

LONDRA, 4.

Finalmente dopo quattro giorni estenuanti si è aperto oggi il botteghino del Covent Garden per la vendita dei biglietti per la *Tosca* di Maria Callas che sarà rappresentata in luglio.

Per avere la certezza di ascoltare la celeberrima soprano, circa 800 suoi entusiasti ammiratori hanno fatto una coda intorno al teatro sin da venerdì scorso. Victor Preslin, un cinquantenne che per quatrto giorni è rimasto seduto, in piedi, ha dormito e mangiato davanti al Covent Garden, appena acquistato il biglietto ha dichiarato: « La Callas, specialmente in questo ruolo, è superlativa. Per me valeva la pena una coda di quattro giorni per assicurarmi il biglietto per risentirla ».

Ripresa al Covent Garden

Il «Trittico» pucciniano a Londra

Successo personale di Tito Gobbi - Le « Nozze di Figaro » in inglese al Sadler's Wells

Nostro servizio

LONDRA, 4

Le due recenti serate operistiche del Covent Garden e del Sadler's Wells meritano di essere citate non tanto per le opere in se stesse quanto per i problemi connessi con i relativi allestimenti, in cui ciascun teatro ha rispecchiato la propria politica culturale.

In nessuno dei due casi si è trattato comunque di novità assolute: il Covent Garden si è sempre dimostrato riluttante a simili iniziative, mentre il Sadler's Wells aveva da poco rappresentato la prima opera di Richard Rodney Bennett, di cui già abbiamo parlato su queste colonne.

Il Trittico *pucciniano, messo in scena al Covent Garden è stato al centro di una pubblicità insistente e martellante, imperniata sul fatto che le tre opere di Puccini che formano questa trilogia non erano state presentate integralmente da ben 45 anni in questo teatro. L'attrattiva principale della serata è stata la comparsa di Tito Gobbi come Michele nel* Tabarro *e come Gianni in* Gianni Schicchi. *Nonostante le opinioni contrastanti sulla sua interpretazione di Michele, il pubblico e la stampa sono stati unanimi nel lodare quella che ha dato del protagonista di* Gianni Schicchi: *davvero, il Gianni di Tito Gobbi rimarrà come un personaggio di eccezione nella storia dell'opera di ogni tempo. Nella prima* (Tabarro) *e nella terza opera* (Gianni Schicchi) *del* Trittico *— le quali, contrariamente alla norma della produzione pucciniana, sono centrate su protagonisti maschili — Gobbi è stato poi affiancato egregiamente da Marie Collier, che ha dato voce generosa a Giorgetta (parte poi ripresa da Elisabeth Fretwell che ha trovato la massima lode da parte di critici assolutamente attendibili).*

In Suor Angelica, *che può esser considerato come l'anello più debole del* Trittico, *specie se non trova un direttore capace di penetrare dovutamente la difficile partitura, si sono imposte all'attenzione Sylvia Fisher come imperiosa principessa, e soprattutto Joan Carlyle come interprete di Angelica, cui ha dato tutto il pulsante calore della sua voce bella e musicalissima.*

Ma dove il Trittico *non ha soddisfatto è stato nella realizzazione direttoriale, dato lo scarso equilibrio tra scena e orchestra e i tempi non sempre accettabili. Debolissima poi la regia, dove non vi è stata traccia di unità tra le tre operine e di aderenza ai singoli personaggi. Insomma, il successo di questa serata, a parte le accoglienze riservate a Tito Gobbi, è stato un successo di stima, imperniato soprattutto su una vera e propria « parata » dell'alta società londinese.*

Le nozze di Figaro, *rappresentate al Sadler's Wells si sono distinte innanzi tutto per la traduzione del testo inglese. Già questo fatto è bastato per aprire l'opera mozartiana a un largo strato di ascoltatori, che ha potuto finalmente apprezzare l'umorismo del libretto di Da Ponte ed ha ammirato la coscienziosa preparazione musicale e drammatica posta alla base di questa felice « ripresa ». Vero eroe della serata è stato il direttore, Charler Mackerras, nel quale Londra possiede un musicista di doti eccezionali, la cui passione e istintività teatrale sono anche state dimostrate in altre occasioni dalle sue esecuzioni di opere di Janacek. Negli allestimenti operistici da lui diretti, egli dedica una cura straordinaria alla preparazione e all'affiatamento della compagnia di canto: il che è ovviamente possibile solo con una compagnia stabile, qual è ad esempio quella che ha presentato queste* Nozze di Figaro. *Ma Mackerras non si ferma a questo lavoro di preparazione pratica, perché a lui si deve anche un notevole approfondimento del testo musicale basato sullo studio dei manoscritti originali e di altro materiale musicologico, il che gli permette spesso di ristabilire versioni dimenticate nella « routine » della vita teatrale corrente (su questo suo lavoro egli ha anche scritto un interessante saggio pubblicato su una rivista musicale inglese).*

Vocalmente eccellenti e musicalmente appropriati i principali interpreti di questa esecuzione mozartiana. Nell'insieme, ne è risultata una rappresentazione di meravigliosa spontaneità e di ispirata animazione, che indiscutibilmente ha contribuito assai a sviluppare il gusto popolare per l'opera lirica e alla quale dunque il teatro « inglese » (e non quello cosmopolitico che si pratica in altri teatri londinesi) dovrà restare a lungo grato.

John S. Weissmann

Antonioni è arrivato ieri a Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4.

Michelangelo Antonioni è arrivato oggi a Praga per assistere all'ultima parte della « personale » dei suoi film organizzata dall'ambasciata italiana.

Il nostro regista, che sarà presente alla proiezione dei film « La notte », « L'eclisse », « Deserto rosso » e prenderà parte a numerosi incontri con uomini del cinema e della cultura cecoslovacca, è stato ricevuto all'aeroporto dal dott. Bronsil, rettore dell'Accademia cecoslovacca di arti drammatiche, dal dott. Kachtik, direttore dell'Export-film, dal regista italiano Carlo Di Carlo, che si trova in Cecoslovacchia per la prima del suo documentario sul campo di concentramento di Terezin, e dal prof. Caccamo, addetto culturale dell'Ambasciata italiana.

v.v.

LA CENSURA C'E' E SI VEDE

Nella tarda serata di ieri, il ministero dello Spettacolo ha diffuso un lungo comunicato (in sette punti, nientemeno) per contestare che, nella esclusione dalla « programmazione obbligatoria » del documentario Essere donne *di Cecilia Mangini, siano intervenuti motivi di censura politico-ideologica. Il ministero si trincera soprattutto dietro due argomenti: che il comitato, il quale ha il compito di scegliere i cortometraggi da ammettere alla « programmazione obbligatoria », è composto di rappresentanti delle diverse categorie dello spettacolo, designati dalle rispettive associazioni; che lo stesso comitato emette un giudizio non assoluto, ma comparativo, selezionando (in base alla legge scaduta il 31 dicembre scorso) 50 documentari ogni trimestre.*

Per quanto riguarda la prima questione, occorre dire che quantomeno il « rappresentante » dei registi nel comitato (tale Piero Regnoli) non rappresenta affatto l'unica e legittima associazione di categoria, l'ANAC; ma, ad ogni modo, è evidente che qualsiasi comitato ministeriale, comunque composto, può essere soggetto per sua natura a condizionamenti e pressioni politico-ideologiche, ed agire di conseguenza. Il problema di sostanza, del resto, non muta: chiunque abbia visto Essere donne, *ed abbia presente quella che è la qualità media dei documentari in Italia (anche di quelli che ottengono normalmente la « programmazione obbligatoria ») non può non avere il ragionevole dubbio che la esclusione del cortometraggio di cui si parla nasconda, e malamente, un sottofondo censorio.*

A Firenze

E' MORTO GUIDO SALVINI

Il nome del regista, che aveva 72 anni, legato alle vicende del teatro italiano tra le due guerre

Il nome di Guido Salvini, probabilmente ignoto ai giovani avvicinatisi al teatro del dopoguerra, rievoca invece tutto un periodo della storia del nostro teatro nell'« entre deux guerres »; a parte il fatto che quasi tutti gli attori e le attrici sui quarantacinquanta sono comunque entrati in spettacoli di cui egli fece la regia. E all'affermarsi della regia in Italia l'opera di Salvini diede un contributo se non decisivo sul piano teorico, certo importante su quello pratico: aprite l'« Enciclopedia dello spettacolo », e alla sua « voce » troverete addirittura cinque colonne dedicate ad elencare gli spettacoli da lui diretti, dal lontano 1926 (messinscena di *Tutto per bene* di Pirandello) fino al 1960-1961, se includiamo le regie di opere liriche.

Era figlio dello scultore e pittore Mario Salvini, nipote di Tommaso Salvini, il grande attore che lasciò una impronta indelebile nel teatro italiano tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, il maestro di intere generazioni di attori, colui che col suo esempio seppe persino spingere sulla giusta strada uomini della tempra teatrale di Stanislavski (nel 1891, con l'*Otello* rappresentato a Mosca; e Stanislavski esalterà la « semplicità » e la « nitidezza » della sua recitazione).

Una dinastia di teatranti, quella dei Salvini; in cui Guido, nato a Firenze nel 1893, portò, con la sua educazione agli studi, la sua vivacità, la sua disponibilità verso interessi culturali più moderni, una nota europea. Guido Salvini, prima che in Italia, fu regista all'estero, e regista niente meno che di Pirandello, alla cui affermazione europea contribuì.

Infatti la sua regia di *Tutto per bene* egli la fece in Cecoslovacchia, dove realizzò anche i *Sei personaggi*. *Così è (se vi pare)* fu da lui allestito a Budapest.

Agli inizi lo avevano interessato anche il cinema e la scenografia; era stato con Pirandello al Teatro d'Arte di Roma come scenografo e assistente regista.

Salvini fu il primo regista di *Questa sera si recita a soggetto*, nel 1930, e il repertorio cui egli attese nella sua lunga carriera, entro i limiti della cultura borghese, e delle condizioni imposte dal regime fascista al teatro italiano, rispose quasi sempre a intenti d'arte e di cultura.

Proprio per il respiro europeo della sua cultura, Salvini si interessò attivamente a che venissero in Italia i « grandi » dello spettacolo del suo tempo, Max Reinhardt e Jacques Copeau, con i loro eccezionali spettacoli all'aperto. Dei quali diventò poi assiduo promotore in Italia. Insegnò all'Accademia di arte drammatica. A suo titolo di merito va ascritto anche il fatto che fu tra i sostenitori dei teatri stabili in vista di un teatro nazionale; nel 1948 mise in scena al Piccolo Teatro di Milano *La selvaggia* di Anouilh.

L'ultima sua regia che personalmente ricordiamo è quella dei *Giganti della montagna* di Pirandello, con la compagnia Cervi - Villi - Miserocchi (1959); ma a questa egli ne fece seguire alcune altre, anche se l'età avanzata lo costringeva ormai a grandi sforzi per reggere le fatiche del palcoscenico.

a. l.

RAI TV controcanale

Nessun miracolo

La telecronaca diretta della partita di calcio Liverpool-Inter ha dimostrato, se ancora ve n'era bisogno, quanto la TV possa intervenire efficacemente su determinati avvenimenti di stretta attualità. Spiace soltanto constatare come tanta tempestività sia usata dalla TV soltanto in occasione di partite di calcio e poche altre manifestazioni analoghe e non già secondo l'indispensabile, normale criterio per una puntuale, documentata e corretta informazione. Naturalmente questa telecronaca diretta è stata ben gradita dai telespettatori sportivi, anche se molti di essi saranno rimasti amareggiati sia per il commento estremamente impreciso di Nicolò Carosio sia per la sonora sconfitta subita dall'Inter. L'importante avvenimento agonistico ha avuto, inoltre, un pertinente strascico nel quindicinale sportivo Sprint *che ha aperto la serie dei propri servizi con un interessantissimo e singolarmente tempestivo dibattito che ha visto impegnati sul tema* Giuoco o non giuoco allenatori e tecnici sportivi quali Felice Borel, Frossi e Cappelli.

Anche i restanti servizi di Sprint *si sono rivelati ieri sera di buona fattura, fatta eccezione forse per il retorico, ma per fortuna brevissimo brano, dedicato alle accoglienze riservate a Burruni, reduce dal vittorioso incontro con Kingpetch, dai tifosi di casa sua. In particolare, intelligente e ben riuscito ci è sembrato invece il servizio intitolato* La mamma col cronometro *dedicato, appunto, alle reazioni emotive dei genitori delle giovanissime campionesse di nuoto durante le gare. Infine, un po' troppo manierato ma nel complesso abbastanza corretto il servizio rievocativo sulla sciagura in cui perì la squadra del Torino.*

La serata televisiva, per il resto, si è articolata (si fa per dire) sul primo canale sul pur garbato film interpretato da Alec Guinness Lo scandalo del vestito bianco, *e sul secondo con la replica di un'altra puntata del teleromanzo* L'idiota. *Per la verità, il film* Lo scandalo del vestito bianco, *che si avvale della regia di Alexsander MacKendrick, si è rivelata una riproposta non proprio inutile — anche grazie al preciso commento di Tino Ranieri — per i risvolti di costume impliciti nell'originale vicenda.*

Infatti, il racconto si svolge sul filo di una pungente satira della civiltà dei consumi. Un chimico dilettante (Alec Guinness) dopo anni di studio, scopre una fibra tessile con la quale si possono fare stoffe assolutamente inalterabili a qualsiasi usura. Egli stesso esperimenta le qualità eccezionali del prodotto con un vestito bianco (al quale si ispira appunto, il titolo del film).

La scoperta provoca naturalmente una serie di allarmanti reazioni, e in questo contesto prende avvio una girandola di situazioni grottesche in cui Alec Guinness dà fondo a tutte le risorse del suo miglior repertorio.

La serata televisiva di ieri, comunque, a parte gli aspetti parzialmente positivi da noi ora rilevati è rimasta sostanzialmente improntata ad uno schema in generale troppo rigido. Già altre volte noi avevamo lamentato questo serio inconveniente e se per una volta le cose non sono andate proprio per il peggio come gli altri martedì -- grazie alla concomitanza pressoché casuale della partita Inter-Liverpool e del film con Guinness — non ci sembra il caso di gridare perciò al miracolo.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

- **8,30** TELESCUOLA
- **16,45** LA NUOVA SCUOLA MEDIA « Ricerca e osservazione »
- **17,30** LA TV DEI RAGAZZI a) Piccole storie: « Il vulcano Fumapiù »; b) Il pigro orsacchiotto (cartoni)
- **18,30** NON E' MAI TROPPO TARDI Primo corso di istruzione popolare
- **19,00** TELEGIORNALE DELLA SERA (prima edizione)
- **19,15** OPINIONI A CONFRONTO « Turismo nel Sud »
- **19,55** TELEGIORNALE SPORT Cronache italiane, la giornata parlamentare e previsioni del tempo
- **20,30** TELEGIORNALE DELLA SERA (seconda edizione)
- **21,00** ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità Presenta Giancarlo Sbragia
- **22,00** INCONTRI CON IL JAZZ « Omaggio a Charlie Parker » Complessi di J.J. Johnson e Sonny Stitt
- **22,35** LO SCERIFFO DI DODGE CITY « La rapina di Cottenwood ». Racconto sceneggiato
- **23,00** TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

- **21,00** TELEGIORNALE e segnale orario
- **21,15** MEDEA Tragedia di Euripide. Con Gina Sammarco, Attilio Ortolani, Elena Zareschi, Elio Jotta, Nando Gazzolo, Adolfo Geri, Arnaldo Ninchi. Musiche di Manos Hadjidakis. Regia di Alexis Minotis (ripresa dal Teatro Olimpico di Vicenza)
- **23,20** NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: A tavola col gastronomo; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Le divagazioni del naturalista; 9,45: Canzoni, canzoni - Album di canzoni dell'anno; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musiche di Haydn; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna di giovani concertisti; 17,25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Una cartolina da Napoli; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a.... Il paese del bel canto; 20,25: « La favorita » di G Donizetti.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10, 30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Orario; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Chiacchierando con Jula - Music-hall; 10,35: Le nuove canzoni italiane - Album di canz. dell'anno; 11: Il mondo di lei; 11,05: Il disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Buono a sapersi; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Pugilato alla sbarra; 21,40: Giuoco e fuori gioco; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Locatelli; 19: Celebrazioni dantesche; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Cannabich; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: La Divina Commedia: temi e figure; 21,30: Janacek; 22,15: I crepuscolari; 22,45: Orsa Minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf